

Generazione Interculturale di Rete TogethER



di **Sun Wen-Long**¹ e **Alice Bertuccioli**²

Una piccola realtà di giovani in Emilia-Romagna ha sperimentato una nuova tipologia di lezioni interculturali con l'aiuto e il supporto di professori e ricercatori universitari. Diverse scuole secondarie di primo grado hanno accettato questa sfida, accogliendo gli educatori e le telecamere nelle loro aule scolastiche. Ne è nato il progetto «Generazione interculturale», che ha avuto lo scopo di far riflettere i giovani coinvolti su tematiche legate alla diversità culturale e di genere attraverso giochi di ruolo e attività, incoraggiando i ragazzi al dibattito costruttivo, per rendere consapevoli i giovani di fare parte di una società multiculturale.

¹ Sun Wen-Long è un blogger italiano di origine cinese. È laureando in ingegneria informatica presso l'Università di Bologna. Fa parte dell'associazione Associna, che promuove l'integrazione tra la popolazione cinese e italiana in Italia. Ha partecipato alla creazione di Rete TogethER (Rete regionale delle associazioni giovanili e interculturali) e di Rete Mier (Media interculturali dell'Emilia-Romagna).

² Alice Bertuccioli è nata a Cattolica nel 1986; si è laureata presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di laurea in «Educatore Sociale», all'Università di Bologna ed è dottoranda in Scienze della Formazione Primaria. Collabora come educatrice presso l'Associazione Arcobaleno di Rimini, che fa parte della Rete TogethER.



La Rete TogethER³ è una rete di associazioni giovanili che collega sei realtà, da Reggio Emilia a Rimini, tutte unite da un filo interculturale innovativo: è composta sia da ragazzi italiani autoctoni sia da futuri (o già) italiani con origini straniere. Pur con origini ed esperienze differenti, condividiamo valori e ideali prevalentemente incentrati sul rispetto delle idee e dei pensieri altrui.

Riferimento comune è il pilastro della nostra società, cioè la Costituzione della Repubblica Italiana, e in particolare l'art. 3, comma 1, e su questi ideali vogliamo far poggiare la nostra società e i nostri laboratori.

PROGETTO «GENERAZIONE INTERCULTURALE»

Nel Giugno del 2009, Rete TogethER è stata ammessa al bando di finanziamento dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) sotto il Ministero delle Pari Opportunità, grazie anche alle lettere d'appoggio della Regione Emilia-Romagna, del Centro Regionale contro le Discriminazioni, del Centro Interculturale Mondinsieme e dell'Università di Padova – Dipartimento di Sociologia.

Nei mesi di febbraio e marzo 2011 nelle scuole è stato avviato il progetto chiamato «Generazione Interculturale», che ha coinvolto cinque istituti superiori:

- Istituto tecnico commerciale «Rosa Luxemburg» e Liceo scientifico e linguistico «Copernico» (Bologna);
- Liceo scientifico «Formiggini» (Sassuolo);
- Istituto tecnico e professionale «Paolini Cassiano» (Imola);
- Liceo «Valgimigli» delle scienze umane/economico sociali (Rimini).

Si è trattato di un laboratorio a costo zero: al corpo docente è stato richiesto solo di avere del sano coraggio, perché siamo convinti che in alcune scuole non farebbero mai entrare i nostri educatori, soprattutto se questi sono giovanissimi (sotto i 25 anni). Per fortuna lo strumento video ha documentato con sincerità la qualità di queste esperienze, ognuna unica e particolare.

Questo laboratorio si è basato sulle competenze e l'esperienza sul campo del Centro Interculturale (ora Fondazione) Mondinsieme di Reggio Emilia.⁴ Il suo organico di natura mista è stato fortemente voluto dal suo attuale direttore, Adil El-Marouakhi: per la conduzione dei laboratori egli ha sempre richiesto la presenza di una persona italiana e di

³ Per informazioni o suggerimenti: www.retogether.it; info@retogether.it; www.facebook.com/retogether; www.twitter.com/retogether.

⁴ Centro Interculturale Mondinsieme: www.mondinsieme.org.



una di origini diverse. L'idea è quella di stupire gli studenti attraverso il linguaggio del corpo, presentando due educatori fisicamente diversi, ma che in realtà svolgono lo stesso ruolo, senza però che difendano o raccontino esclusivamente il loro bagaglio culturale (abbandonando il concetto di *monoculturale*).

Anche noi come Rete TogethER ci siamo ispirati a tale approccio. Riteniamo che questo aspetto venga percepito subito dai *teenagers* di origine straniera, i quali vedono in quell'educatore una testimonianza diretta e positiva, una prova tangibile del fatto che nel mondo del lavoro le persone con almeno due culture o due lingue sono valorizzate per quello che sono (e non per quello che impone loro la società, la cosiddetta *integrazione culturale* di stampo francese).

Lezione Zero: gli educatori rappresentano il principio di parità e uguaglianza che tanto si desidera venga praticato nel contesto sociale. Un ingrediente che è sempre mancato in questo tipo di esperienza, ma che ora ha meno scusanti con l'incremento esponenziale delle «seconde generazioni 2.0 e 1.75» (Portes e Rumbaut, 2001).

Prima di iniziare i diversi laboratori, in collaborazione con l'Università di Padova e in particolare con i professori Alessio Surian e Annalisa Frisina, agli alunni sono stati somministrati dei questionari online, che hanno rappresentato la nostra fotografia istantanea «pre-laboratorio». In totale sono stati somministrati 529 questionari che affrontavano temi concernenti l'intercultura e la discriminazione sessuale e di genere. Il Professore Surian ha poi confrontato questi dati con quelli di altre scuole italiane che avevano partecipato a una precedente ricerca («*L'altro/a tra noi – La percezione dei confini da parte delle e degli adolescenti italiani*», 2008, Fondazione Intercultura) e sono stati rilevati alcuni dati anomali, spesso causati da errate compilazioni per la negligenza di alcuni studenti. I risultati di tale ricerca devono essere valutati con cautela, poiché essi non rappresentano una verità assoluta, ma ci indicano solamente una panoramica generale riguardante le idee dei ragazzi.

Il punto cardine di queste lezioni itineranti è stato il seguente motto: «No Vittimismo». Infatti abbiamo preferito non utilizzare l'atteggiamento vittimistico, liberandoci di molti pesi storici e argomenti pesanti, sofferenti e soprattutto che non avrebbero portato a riflessioni personali sull'argomento.

«Riflettere e discutere» è stato invece il punto da cui siamo partiti: riflessioni su spunti personali, su fatti di cronaca o voci di corridoio. Riteniamo che lo stereotipo si possa affrontare e smantellare nei suoi elementi solo se lo si conosce e lo si espone agli altri. Infatti i nostri pregiudizi rimangono spesso confinati nel nostro cervello e difficilmente li esterniamo per paura di ricevere pareri negativi.



I PERCORSI: QUATTRO CITTÀ, CINQUE ISTITUTI

Nelle varie città sono state applicate diverse scelte operative per differenziare i vari laboratori, in base agli indirizzi scolastici e al monte ore a disposizione. Sul territorio bolognese sono stati svolti i laboratori all'interno di due diversi istituti superiori: il «Copernico» e il «Rosa Luxemburg», nell'arco di due mesi (febbraio e marzo 2011). All'interno del liceo «Copernico» abbiamo avuto a disposizione solamente cinque ore con una classe terza dell'indirizzo linguistico, formata da venti femmine e quattro maschi (solo una ragazza era di origini non italiane).

Al «Rosa Luxemburg», invece, il progetto è stato portato avanti con una classe seconda, a indirizzo linguistico. Abbiamo avuto a disposizione nove ore e la classe risultava formata da sette maschi e quattordici femmine, con sei alunni di origini non italiane.

Lo strumento audiovisivo, in particolare il videoproiettore, è stato utilizzato per realizzare metà di questi incontri: relazionandoci con una generazione cresciuta a «pane e televisione», introdurre gli argomenti attraverso brevi video (spesso spot/pubblicità) ha rappresentato un ottimo aiuto, suscitando grande interesse nei ragazzi. Con tale mezzo abbiamo potuto affrontare dibattiti di gruppo su diverse tematiche come la disabilità e il sessismo nei confronti delle donne. A tale proposito riportiamo, nel box 1, alcuni link presi da Youtube che hanno stimolato le nostre riflessioni.

Al Liceo «C. Valgimigli» di Rimini il percorso è stato intrapreso con una classe seconda, formata da diciannove femmine e quattro maschi, nel periodo marzo-maggio 2011, per un totale di cinque incontri. All'interno del laboratorio si è cercato di far riflettere i ragazzi sui temi legati al concetto di discriminazione, attraverso giochi di ruolo e attività che hanno visto la partecipazione attiva degli stessi ragazzi. Durante il primo incontro si è focalizzata l'attenzione su quanto i ragazzi si conoscessero tra di loro. Negli incontri successivi si è passati ad analizzare un panorama più ampio, introducendo alcune delle seguenti attività:

- *Indovina il Paese*: i ragazzi sono stati divisi in gruppi formati da quattro persone e a ogni gruppo è stato assegnato uno Stato. Per ogni Nazione dovevano scrivere degli aspetti negativi e positivi. Alla fine gli altri gruppi dovevano indovinare di che Paese si trattasse, conoscendo solamente alcuni aspetti (per lo più stereotipi).
- Proiezione del video *Come gli Inglesi vedono gli Italiani*, <http://youtu.be/8LkpIozqAE>.
- È stato chiesto ai ragazzi di fotografare alcuni luoghi della città che secondo loro trasmettevano l'idea di stereotipo, esclusione o mul-



- Oscar Pistorius, atleta olimpico sudafricano che corre con delle protesi in carbonio, <http://youtu.be/3W-vfQPN6rQ>
- Aimee Mullins, atleta australiana, http://youtu.be/53_n8qnSGMs http://www.ted.com/talks/aimee_mullins_prosthetic_aesthetics.html
- Alex Zanardi, pilota italiano, http://youtu.be/tKOp0_JGyOI, <http://youtu.be/DVdEP5Cc3AI>
- David Anzalone, attore teatrale con la sindrome di Down nel programma *Vieni Via Con Me*, <http://youtu.be/iaCWRvommMo>
- La verità sugli immigrati, <http://youtu.be/x-yzZkaZlIM>
- Evoluzione degli spot degli aperitivi Campari e Martini, <http://youtu.be/VZx3gvln-CGw> <http://youtu.be/S3L0VzmNGsQ>, <http://youtu.be/MMI1SGq4Tzc>
- Quando il maschio è sensuale, salgono le proteste dei cittadini: il caso Patatina Chips con Rocco Siffredi, <http://youtu.be/vW2hO9oR90A>
- Proteste anche per lo Spot Calzedonia *Sorelle d'Italia*, <http://youtu.be/tKjD9Xz-ZIQs>
- Pubblicità della Renault Twingo in Italia (donne), <http://youtu.be/ZBNaV14ozB0> e un'altra versione Twingo inedita (stesso anno 2010), <http://youtu.be/NvHdLZiDTbw>
- Spot Giornata per l'equa retribuzione delle donne (in inglese), <http://youtu.be/xCc1B5M76Kg>
- Spot della Virgin Airlines mai andato in onda in Italia, <http://youtu.be/8Qo-nOVCwh4>
- Spot deodorante Axe, livello di tolleranza in riferimento alla sensualità in Occidente, <http://youtu.be/19tWZB7OUSU>, <http://youtu.be/OwfQ60AD4fY>
- Axe si presenta così in Indonesia (popolazione a maggioranza musulmana), con un diverso concetto di sensualità nella società (notate l'assenza del velo), http://youtu.be/6v_eorFolHQ
- Differenze tra spot Cannavaro per rasoio Gillette, <http://youtu.be/sF9zwh5jDik> e Rasa il Pratinò della Wilkinson, http://youtu.be/Qx_qxOkBl-o

Box 1 Link da Youtube.

ticulturalità. I luoghi fotografati sono stati soprattutto la stazione ferroviaria, l'Arco d'Augusto, il parco, il centro giovani, il centro commerciale e la spiaggia.

– Svolgimento di giochi di ruolo.

Lo scopo di tale laboratorio è stato quello di stimolare il pensiero dei ragazzi su tematiche inerenti la diversità culturale e di genere a partire dalle loro riflessioni.

I giochi di ruolo

Questi laboratori inizialmente sono nati per affrontare il tema del «razzismo» all'interno delle scuole. Le prime pagine dei giornali italiani spesso sono piene di titoli sul pericolo che «arriva da fuori», creando un clima di allarme e angoscia surreale. È in questa società che sono cresciuti gli studenti degli anni Novanta e nei programmi didattici manca un'attività che faccia chiarezza su queste nuove forme di razzismo.



Durante i laboratori, l'ostacolo maggiore è stato quello di catturare e di mantenere viva l'attenzione degli adolescenti; a seconda degli istituti, la platea era diversa: molto vivace o troppo timida. Tuttavia, è stato possibile rompere il ghiaccio e/o attirare l'attenzione dei partecipanti utilizzando una serie di giochi di ruolo (Castelnuovo, 2007) (vedi box 2).

Io sono colui che sta alla mia destra

Gioco apparentemente semplice, ma che prepara il cervello all'immedesimazione esterna: a voce alta i ragazzi si presentano personificando il proprio amico sulla destra (o sinistra, non è importante), dovendo usare per forza la prima persona singolare.

L'effetto sarà di iniziale smarrimento, per poi diventare una sorta di quiz indiretto. Questo tipo di attività serve soprattutto per sapere quanto tra compagni di classe ci si conosca e quali potrebbero essere i fattori che ostacolano la creazione di una relazione.

Un passo indietro e uno in avanti

I ragazzi pescano da un sacchetto dei bigliettini nei quali è descritto un personaggio: ve ne sono vari, dal rifugiato politico all'uomo bianco di successo. L'educatore farà delle domande mirate su società, cultura, istruzione ed economia, basate sul potere e sulla libertà dell'individuo: «Fai un passo avanti se hai un lavoro stabile», «Fai un passo indietro se sei di una religione diversa da quella cattolica». Gli alunni si sforzano di ragionare su come ci si sente vestendo i panni di quel personaggio. Chi vince (ovvero è davanti a tutti) sono i personaggi con una carriera lavorativa solida e una famiglia, mentre chi sta indietro è evidentemente più sfortunato. Sorgono spontanee le riflessioni sulla disparità sociale.

Colonia marziana

In base a una lista di professioni e personaggi, gli studenti devono selezionare chi portare con sé su Marte per salvare la specie umana dall'estinzione. In cambio gli educatori chiedono da parte loro una motivazione valida.

In base a questo obiettivo di sopravvivenza, i nostri ragazzi hanno scelto il cuoco (perché ci deve sfamare) o il dottore (perché ci cura), a scapito dell'immigrato musulmano (ci confonde le idee sulla religione), del disabile (potrebbe rallentarci) o del gay (non ci aiuta a procreare).

Per rendere il gioco più stimolante e partecipativo, alcuni alunni hanno personificato i personaggi suggeriti nella lista. Una volta lette le vere identità, i ragazzi sono stati molto sorpresi scoprendo chi fossero: il cuoco in realtà era un disastro in cucina, mentre il gay era un famoso artista bravo ai fornelli.

Box 2 Giochi di ruolo.

Un passo indietro e uno in avanti e *Colonia marziana* introducono silenziosamente le tematiche delle discriminazioni attraverso l'inserimento di alcuni profili come, ad esempio, le persone diversamente abili, le donne non emancipate oppure le persone di diverso orientamento sessuale. Durante i laboratori abbiamo notato che queste categorie a rischio non sono tra le prime scelte dei ragazzi, in quanto vengono considerate deboli o sconvenienti.



Vantaggi e punti di forza del progetto

Come per ogni progetto sperimentale in itinere si sono presentati dei punti di debolezza. Il primo è stato il tempo: abbiamo stimato che, come minimo, sono necessarie dieci ore per realizzare ogni laboratorio. Sotto questa soglia, esso può apparire incompleto o addirittura inconcludente (si inizia un discorso e non lo si porta a termine). Ci rendiamo conto che ottenere dieci ore da un istituto superiore è un'impresa ardua, sia per il consiglio docenti sia per la nostra giovane età. Riteniamo che il materiale video, scritto e prodotto finora possa promuoverci nel campo della didattica sperimentale.

In questi laboratori la nostra età media (25-30 anni) ha rappresentato un grande vantaggio nell'affrontare le problematiche degli adolescenti. Noi non facciamo fatica a comprenderli, e viceversa. La *peer education*, infatti, è la strategia educativa volta ad attivare un processo naturale di passaggio «di conoscenze, di esperienze e di emozioni» da parte di alcuni membri del gruppo ad altri membri di *pari status*. In questo modo gli allievi diventano soggetti attivi della propria formazione e non più solo recettori di contenuti, valori ed esperienze trasferiti dall'educatore. Questo avviene attraverso il confronto, lo scambio di punti di vista, il lavoro di ricostruzione dei problemi e di ricerca delle possibili soluzioni, contando sempre sul lavoro e la figura degli «esperti» che moderano il dibattito.

La giovane età degli educatori può togliere molte inibizioni e timidezze agli studenti. Ma è altrettanto vero che i soggetti più irrequieti o vivaci possono cercare di avere la meglio su educatori inesperti che, a volte, possono perdere il controllo della situazione. Per questo motivo, all'interno dei laboratori, è stata consigliata la coesistenza di due persone con due personalità complementari, in grado di avere sia l'estro creativo utile a tenere alta l'attenzione su argomenti difficili, sia la capacità di mantenere l'ordine.

Abbiamo ritenuto che la presenza dell'insegnante all'interno della classe potesse influenzare negativamente gli studenti, che avrebbero potuto non sentirsi liberi di esprimere la propria opinione. Per questo motivo abbiamo preferito non coinvolgere i professori all'interno degli incontri. Avere alunni con personalità diverse che possano esprimere idee estremiste sull'argomento non deve essere considerato un fattore negativo: gli adolescenti, anche se spesso fanno fatica ad ammetterlo, assorbono facilmente idee e modi di ragionare dei propri genitori. Attingere pensieri dal mondo adulto è fondamentale e rende il nostro dibattito reale e coinvolgente all'interno di una scuola italiana molto spesso timorosa di trattare argomenti spinosi come il razzismo.



CONCLUSIONI

Riteniamo che questo modello di laboratorio possa essere riproposto in molte scuole italiane, tenendo presenti, però, alcune condizioni come la partecipazione di educatori di diverse origini culturali, una formazione pre-laboratorio da parte di formatori esperti e una grande volontà da parte degli educatori nell'affrontare certe tematiche davanti a un pubblico adolescente e all'interno dell'istituzione scolastica.

Dai feedback degli insegnanti e degli alunni possiamo considerare il progetto «Generazione interculturale» come un percorso ben riuscito, che ha fatto riflettere i ragazzi su tematiche che generalmente non vengono affrontate, con un approccio innovativo e dinamico come è stato fatto da TogethER.

ABSTRACT

A small group of youths in Emilia-Romagna experimented a new form of intercultural lessons with the help and support of University professors and research workers. Various secondary schools accepted this challenge, welcoming the teachers and television cameras into their classrooms. A project was born named «Generazione interculturale» (Intercultural generation), that aimed to make the young people involved reflect on topics associated with cultural and gender diversity through role-plays and activities, encouraging the boys and girls to engage in a constructive discussion. One of the main objectives was to make the young people aware of being part of a multicultural society.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFIA

- Aquario D., Castelnuovo A., Fornasari A., Paini A., Maria Spotti C., Surian A. e Zamparelli S. (2009), *L'altrola tra noi: La percezione dei confini da parte delle e degli adolescenti italiani*, Colle di Val d'Elsa (SI), Fondazione Intercultura Onlus.
- Castelnuovo A. (2007), *Giochi di ruolo e formazione interculturale*, Roma, Carocci.
- Portes A. e Rumbaut R.G. (2001), *Legacies. The story of the immigrant second generation*, Berkeley & New York, University of California Press & Russell Sage Foundation.

www.mondinsieme.org

www.retetogether.it